

Impresa al centro della comunità

Pietro Noli: «L'azienda è fatta da persone, il capitale principale su cui investire»

di Matteo Cattaneo

Il 1° maggio, Festa dei Lavoratori, diventa occasione, nella Diocesi di Cremona, per la celebrazione della messa in un'azienda del territorio diocesano. Quest'anno, il vescovo Antonio Napolioni ha infatti presieduto la celebrazione negli spazi di "Italcoppie Sensori", azienda di Malagnino specializzata nella produzione di sensori termici di precisione. Abbiamo intervistato il presidente, Pietro Noli, che, assieme al fratello Mario, guida l'azienda fondata dal padre, Canzio Noli, quasi cinquant'anni fa.

Presidente, come è nata "Italcoppie Sensori"?

«La storia di "Italcoppie" inizia nel 1978, quando mio padre, l'ingegnere Canzio Noli, insegnante di tecnologie meccaniche presso l'istituto tecnico industriale "Janello Torriani" di Cremona, decise di lasciare il suo lavoro per intraprendere un'attività imprenditoriale con altri tre soci. Tutti erano ex dipendenti di "Tecnomatic Spa", azienda cremonese specializzata in elementi di strumentazione. Uno di questi soci, ex alunno di mio padre, vide nell'iniziativa una possibilità di creare un business interessante. Lo shock petrolifero del 1979, che portò alla crisi dell'industria petrolchimica e alla conseguente crescita dell'industria "leggera", nei settori farmaceutico, alimentare e materie plastiche, portò "Italcoppie Sensori" a intuire le potenzialità di questi nuovi mercati. L'azienda cominciò quindi a dedicarsi questi comparti e crebbe rapidamente, passando da 35 milioni di lire nel 1978 a 150 milioni nel 1979, per poi raddoppiare a 300 milioni nel 1980. Neanche un decennio dopo, nel 1988, il fatturato raggiunse i 3 miliardi di lire, indicando la rapida crescita e l'emergere di un'identità aziendale chiara. Grazie a un progetto finanziato da un bando statale sull'innovazione tecnologica, "Italcoppie" iniziò a sviluppare una nuova serie di prodotti con connettori integrati, adatti ai sistemi di strumentazione modulari. Questa innovazione attirò l'interesse internazionale, e, all'inizio del nuovo millennio, "Italcoppie" divenne il fornitore esclusivo di sensori di temperatura per un importante distributore tedesco di sistemi di automazione».

Una continua crescita negli anni. Come si è arrivati all'azienda che è adesso?



Sopra, Pietro Noli, presidente di Italcoppie. L'azienda, nata nel 1978, produce sensori di temperatura e conta oggi oltre 500 dipendenti, suddivisi in quattro stabilimenti: in Italia a Malagnino, in Tunisia a Hammamet, in Brasile a Manaus e in Germania a Neustadt an der Weinstraße e a Hagen, per una produzione complessiva di circa 6 milioni di sonde all'anno e un fatturato consolidato di circa 50 milioni di euro. L'azienda vanta uno sviluppato dipartimento di ingegneria a Cremona e a Portile, nel comune di Modena

«Nel 2004, l'azienda è stata riorganizzata con una nuova struttura societaria: "Italcoppie Srl" come capogruppo e "Italcoppie Sensori Srl" per la produzione di sensori di temperatura. Nel 2008, "Italcoppie" ha aperto uno stabilimento in Tunisia per estendere la gamma dei prodotti e per affrontare nuovi mercati. Questo ha portato a una crescita degli occupati sia in Tunisia che a Cremona, dove anche l'ufficio tecnico si è espanso, portando alla creazione di un distaccamento a Modena per l'elettronica. Nel 2019, "Italcoppie Sensori" è entrata in una joint venture con un costruttore di strumenti brasiliano, creando una produzione locale in Brasile. Nel 2021 ha quindi acquisito le quote dell'agenzia di rappresentanza tedesca "Promover GMBH", che diventa "Italcoppie GMBH", dando una nuova spinta alla crescita commerciale in Germania. Nel 2023, "Italcoppie Sensori" ha acquisito il 100% dell'azienda "Recmann GMBH", uno dei leader tedeschi nella produzione di sensori di temperatura, creando così il più grande gruppo europeo per la produzione di sensori di temperatura industriali. Ora il gruppo impiega 500 persone e ha un fatturato consolidato di circa 50 milioni di euro».

Qual è stato l'elemento fondamentale per arrivare a ciò che siete ora?

«L'innovazione è sempre stata un elemento centrale per "Italcoppie Sensori", richiedendo non solo una profonda conoscenza del mercato e dei processi produttivi, ma anche la credibilità verso i clienti. Questo ha permesso all'azienda di adattarsi e crescere in un

Integrazione verticale

Per poter migliorare lo sviluppo dei prodotti è importante avere il controllo di tutti i processi industriali



ambiente in continuo mutamento, contribuendo alla sua continua espansione».

Qual è la situazione attuale nel settore?

«Definire il settore in cui l'azienda opera è difficile, perché le sonde di temperatura sono un prodotto di applicazione vasta. Ovunque c'è qualcosa di caldo o di freddo, ci vuole un sensore di temperatura. I prodotti di "Italcoppie" possono variare dai sensori della macchina del caffè professionale ai sensori in una centrale termoelettrica. Da un lato, portare avanti un lavoro del genere è una grande sfida, ma anche una risorsa, perché un campo di applicazione così vasto ci permette di gestirci. Se un settore va in crisi, altri no. Prendo per esempio il 2020, anno della pandemia, ci sono stati settori che sono crollati, ma anche altri che hanno vissuto una crescita di produttività. Alla fine, però, il nostro mercato è legato alla possibilità di fare investimenti, quindi se l'economia rallenta, anche noi rallentiamo di conseguenza».

"Marchio di fabbrica" di "Italcoppie" è l'integrazione verticale. Perché è così importante?

«Per poter migliorare lo sviluppo dei prodotti è importante avere il controllo di tutti i processi industriali. Non sempre è strategico avere in casa tutti i processi per motivi



Sopra, la celebrazione della Messa da parte del Vescovo di Cremona Antonio Napolioni

Sopra, una linea produttiva di Italcoppie. A destra l'esterno dello stabilimento di Malagnino



produttivi, a volte potrebbe risultare conveniente demandare alcune produzioni all'esterno. Ma averli in casa ci dà una maggiore possibilità di sviluppo, con l'ufficio tecnico a contatto diretto con chi produce. Abbiamo tantissimi tipi di lavorazioni, probabilmente in nessuno di questi siamo i più bravi, ma probabilmente siamo gli unici ad averne così tanti sotto lo stesso tetto».

Quali sono gli auspici per il futuro?

«È chiaro che le possibilità adesso sono rivolte all'internazionalizzazione. Con l'ultimo passo fatto, ovvero l'acquisizione fatta l'anno scorso, il gruppo "Italcoppie" è presente su 3 continenti. Quindi guardiamo allo sviluppo anche sul mercato estero. Il mercato tedesco, per esempio è sicuramente interessante, essendo la Germania l'economia più importante d'Europa. Gli auspici per il futuro riguardano naturalmente la crescita del fatturato, ma soprattutto l'aumento delle capacità di sviluppo e della qualità del prodotto».

Si è celebrata la Festa dei lavoratori. Quale importanza rappresentano i dipendenti per un'azienda?

«La risorsa umana è la risorsa dell'azienda. L'azienda non è fatta di mura o attrezzature, ma è fatta da persone, che fanno funzionare il tutto. Questo è il capitale principale su cui investire».

Che significato ha avuto la celebrazione del 1° maggio, presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, per l'azienda stessa e per il territorio?

«La messa per il 1° maggio è stata un'opportunità che si è presentata e che ho ritenuto interessante. All'interno dell'azienda la messa è sempre stata, anche in passato, un bel modo per celebrare un evento. Inoltre, è stata un'opportunità per poter coinvolgere la comunità in cui ci troviamo. La zona industriale di Malagnino ha vissuto un notevole sviluppo negli ultimi anni e la celebrazione è stata davvero una grande opportunità vissuta tutti assieme».